



**CITTÀ
DI ANDRIA**



5^A Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Reg. Verbale n. 2/2019 – 5^A CCP

5^A COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "DELL'AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Seduta del 14 Gennaio 2019 ore 11,00

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **14** del mese di **Gennaio**, alle **ore 11,00**, si è riunita la 5^A Commissione Consiliare Permanente dell' "*Ambiente e della Protezione Civile*" nella sala delle Commissioni Consiliari Permanenti previa invito ad ogni componente a mezzo PEC prot. n. 0002371 del 09/01/2019.

Sono presenti ed assenti i Sigg. Componenti assegnati di cui al seguente elenco:

			presenti	assenti
MARCHIO-ROSSI	Dr. Lorenzo	Presidente	1	
SGARAMELLA	Arch. Antonio	Vice Presidente		1
BRUNO	Avv. Giovanna	Segretario	2	
DI PILATO	Dr. Pietro	Componente		2
MARMO	Dr. Nicola	Componente	3	
DI NOIA	Geom. Luigi	Componente	4	
LOTITO	Dott. Nicola	Componente		3

Presiede la seduta il Presidente della 5^A CCP – MARCHIO ROSSI Dr. Lorenzo.

Poiché il numero degli intervenuti è sufficiente a rendere valida la riunione, il Presidente Dr. MARCHIO ROSSI dichiara aperta l'adunanza e passa alla lettura del seguente argomento:

➤ **Inizio discussione N.T.E..**

Sono presenti l'Assessore Arch. Rosangela LAERA, il Capo Servizio in P.O. SUE Ing. Giuseppe LOPETUSO, il Capo Servizio Tecnico in P.O. Settore 2° Ing. Riccardo MIRACAPILLO, per il SUAP il Funzionario in P.O. Dott.ssa Concetta GUICCIARDINI e l'Arch. Emanuele RIBATTI.

Sono altresì presenti, per il Tavolo Tecnico, l'Ing. Domenico Sgaramella, l'Ing. Nicola Pirronti, IL Geo. Giovanni FASCIANO, il Geom. Vincenzo Giorgino, IL Geom. Antonio QUACQUARELLI, il Geom. Gennaro CIANI, il Geom. Michele GALENTINO e l'Arch. Adele MARCELLO, Arch. Filippo GALENTINO.

Il Presidente MARCHIO ROSSI introduce la discussione sull'argomento iscritto all'O.d.G. ricordando, all'esito dell'ultima seduta, che oggi la Commissione avrebbe esaminato le NTE in merito alle quali l'Ing. Miracapillo, Funzionario dell'Ufficio di Piano, ha trasmesso una nota con le proprie osservazioni alle NTE.

Pertanto il Presidente MARCHIO ROSSI passa la parola all'Ing. Miracapillo.

L'Ing. Riccardo MIRACAPILLO, come richiesto dalla Commissione in una precedente seduta, ha riportato in una nota scritta, trasmessa a tutti i presenti, le proprie osservazioni alle NTE nel rispetto delle definizioni dettate dalla Regione sul RET, dandone illustrazione.

Il componente MARMO, rispetto a quanto si era detto nella seduta tenuta prima delle festività natalizie, ritiene che tale relazione cristallizzi quelle che sono le opinioni dell'Ufficio, mentre si era detto di utilizzare per le NTE lo stesso metodo usato per il RET, ossia in incontri scadenziati nel tempo che hanno determinato, poi, il raggiungimento di una decisione, più o meno comune, tranne che per alcuni punti essenziali, quali quelli delle superfici accessorie.

Lo stesso Consigliere MARMO si era dichiarato disponibile ad incontri con i Tecnici e l'Ufficio per vedere quali punti potessero andare e quali no, per trovare una posizione comune che avrebbe reso il lavoro più facile.

Pertanto crede che il metodo sia stato leggermente variato e un po' bloccato.



CITTÀ DI ANDRIA



5^A Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

A prescindere da queste osservazioni, per alcuni aspetti opinabili, il componente MARMO crede che la Commissione debba andare avanti nell' articolato tenendo in considerazione le Norme Tecniche del P.R.G. esistente e quelle che si propone di modificare.

Il Geom. Michele GALENTINO, per conto del Tavolo Tecnico, condivide la preoccupazione principale espressa dal Consigliere Marmo, ritenendo che la protocollazione del documento abbia creato un ostacolo, perché quando ci si è dati un metodo di lavoro ci si è impegnati tutti, anche personalmente come il Consigliere Marmo, ad incontri per avere scambi in merito, ma non è stato possibile interloquire con l'ufficio.

Diversamente è successo per il RET per cui c'è stato il confronto, lo scambio di idee, la partecipazione di tutti.

Ciò ha dato dei frutti, ma non solo, ha creato un clima diverso, in cui si è respirata aria diversa, si è cresciuti insieme al fine di creare un documento il più possibile condiviso, come sollecitava il Segretario Generale, proprio perché l'argomento è molto importante e significativo dal punto di vista culturale, giuridico, tecnico, dell'economia della città, della vivibilità della città.

Il Tavolo, che ha prodotto un documento, ha grave difficoltà a procedere se non dovesse esserci una chiara apertura a dichiarare quelle osservazioni che sono state trasmesse, un documento endoprocedimentale, rivisitabile, emendabile e modificabile, se si vuole raggiungere un risultato.

La lettura di quel documento, prosegue il Geom. GALENTINO, ha dato al Tavolo la possibilità di capire perché c'era stata una ingenerosa dichiarazione sul documento prodotto dal Tavolo Tecnico, inducendo a capire che è un'insulsa carta perché vi prefigurano solo varianti.

Il Tavolo dice semplicemente che le osservazioni presentate dall'ufficio sono assolutamente inconfidenti perché il loro prodotto non contiene alcuna variante.

La prima impressione che si ha è il riferimento ad altro documento e ad altro comune, che non è Andria.

Il Tavolo ha voluto e pensato di fare un lavoro molto coerente rispetto al Regolamento, a quello che vuole la Conferenza Stato-Regione e la Regione stessa.

Basti vedere la pregiudiziale di dover adeguare il nostro P.R.G. al D.R.A.G., per capire che ci si riferisce ad altro comune.

Se da parte della Politica, che ha avuto l'iniziativa e ha curato questa occasione di incontro, di scambi, di approfondimento, vi è la volontà di proseguire, il Tavolo si dichiara sempre disponibile e aperto al dialogo e al confronto, in caso contrario riterrà esaurito il suo compito.

Si dà atto che alle ore 11,55 entra il componente DI PILATO Pietro.

L'Assessore LAERA evidenzia che lo spirito collaborativo si è mostrato e concretizzato fin dal primo momento.

È evidente che ci sono normative che vanno rispettate.

Il nostro P.R.G. è stato redatto secondo la Legge Regionale 56/80, per cui, nello spirito collaborativo e fattuale, l'Assessore non crede che gli Ingegneri, gli Uffici, che non sono assolutamente influenzati dagli aspetti di carattere politico, abbiano operato in maniera opinabile.

Ora la Commissione può approfondire questo aspetto di tipo collaborativo che, se non è stato fatto in precedenza, può avere inizio adesso dando avvio all'esame del documento punto per punto.

Il Geom. GALENTINO per chiarezza evidenzia che la risposta è stata data dalla politica ma la risposta che attende è relativa alla pregiudiziale di dichiarare il documento endoprocedimentale e chiede se la politica possa fare qualcosa in merito.

Il componente MARMO, poiché una parte della politica ha risposto, per l'altra parte della politica risponde che intende andare avanti celermente con l'esame del documento.

L'Ing. MIRACAPILLO tiene a precisare che nella scorsa seduta aveva suggerito più volte al Presidente di tenere un confronto diretto con i tecnici proprio per discutere su alcune argomentazioni.



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Il D.R.A.G. di per sé racchiude una vastità di argomenti, dal Paesaggio ai Piani di rango superiore nazionali e regionali, ai quali bisogna far riferimento e cita quanto riportato all'ultimo capoverso: le varianti devono uniformarsi ai Piani Regolatori Generali redatti ai sensi della 56/80.

L'Ing. MIRACAPILLO ricorda che all'epoca fu dato incarico a un professionista esterno che stava redigendo la variante al Piano Regolatore Generale e, nelle interlocuzioni con la Regione, l'estensore di gran parte della documentazione relativa alla variante chiedeva alla Regione se doveva attenersi alle disposizioni di procedura che conduce all'approvazione della variante di un P.R.G.

La Regione rispose che tutti i passaggi burocratici prescritti nel DRAG non vanno applicati quando si tratta di variante alla 56/80.

Ma lo stesso professionista, nel redigere la variante, ha fatto riferimento al DRAG per quanto riguarda i principi.

Il professionista incaricato ha fatto questa attività come anche l'adeguamento al PUTT.

Trattandosi della stessa argomentazione di variante al P.R.G., prosegue l'Ing. MIRACAPILLO, nella nota ha riportato la discussione sullo stesso piano e spiega che sul lavoro svolto dai Tecnici l'Ufficio non può dire va bene o non va bene, ma si attiene agli aspetti giuridici di come vanno approvate, del percorso che devono seguire.

Il riferimento all'art. 12 della Legge 20 non attiene alla 56/80 ma riguarda quelle fattispecie a cui fa riferimento il Tavolo, che non rientrano nelle varianti al P.R.G. ma sono semplici adeguamenti, come dal tavolo argomentato nella parte finale del documento prodotto relativo alle NTE.

L'Ing. MIRACAPILLO dichiara la propria piena collaborazione e disponibilità a rivedere argomentazioni che possono sembrare fuori luogo.

L'Ing. MIRACAPILLO conferma che il documento da lui prodotto è un atto endoprocedimentale che in Commissione è stato richiesto formalmente ma dichiara che lui non può che rapportarsi con la parte politica e la parte dirigenziale dell'Amministrazione, a cui ha indirizzato la nota.

L'Ing. MIRACAPILLO avrebbe voluto un confronto con i Tecnici ma non c'è stato il tempo e tale il motivo per cui fu invitato a produrre le argomentazioni e, a tal proposito, gli fu fornito un file ma intervenire su quel file sarebbe stato complicato, data la strumentazione in possesso dell'ufficio, per cui ha preferito scrivere le osservazioni nella nota.

L'Ing. MIRACAPILLO ribadisce la propria ampia disponibilità a collaborare per trovare, laddove possibile, una soluzione.

A tal proposito ricorda di aver suggerito anche di relazionarsi con la Regione perché è strano che altri Comuni non abbiano pensato ad una variante ai sensi dell'art. 12 della 20, introducendo argomenti che qui sono riportati, ma in risposta gli fu detto che i tempi erano ristretti e che si doveva accelerare.

Se la Commissione lo ritiene, l'ingegnere propone di farlo in questa sede o in Ufficio.

Il componente DI NOIA crede che ci sia la stretta necessità di andare avanti sul percorso iniziato e portarlo a termine senza cambiare il modus operandi che ha visto la condivisione di alcune scelte, fermo restando che ci sono comunque ancora dubbi di applicazione interpretativa, ma questo è in addizione sulla proposta di delibera da presentare.

Il componente DI NOIA crede, alla luce del documento, ancorché interprocedimentale, prodotto dall'Ing. Miracapillo, che sia ancor più necessario andare avanti perché di fatto il documento, che vede come dirigente la stessa persona dell'Ufficio di SUE, va in contrasto con sé stesso.

Il componente DI NOIA spiega che mentre dalla parte del SUE sono state recepite le definizioni nazionali del RET, il Funzionario dell'Ufficio di Piano evidenzia al Dirigente del SUE che alcune di quelle definizioni risulterebbero variante vera e propria allo strumento urbanistico vigente.

Il componente DI NOIA non ritiene che sia così perché le Leggi sono sovraordinate e tale il motivo per cui il RET prevede l'adeguamento delle norme comunali, quando in contrasto.

La Commissione avrà sicuramente la possibilità di entrare nel merito di quanto scritto nella nota, laddove nasca la necessità di chiarire ulteriormente certi aspetti.

Il componente DI NOIA tiene a ricordare, anche, che, quando il Funzionario Ufficio di Piano fa riferimento a quanto scritto dall'allora Progettista incaricato dicembre 2009 - convenzione gennaio 2010, omette, forse perché non a conoscenza, che il suo predecessore, a fronte di quello che aveva ricevuto come proposta di Norme Tecniche da parte del Progettista incaricato, scrisse in Regione per chiedere se le norme,



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

così come presentate e proposte dal Progettista incaricato, fossero conformi a quella che era una variante tecnica, comunque fatta ai sensi della 56/80.

La Regione, ed è agli atti del Comune di Andria, ha risposto ufficialmente che le Norme non devono assolutamente seguire quanto previsto dal DRAG e come erano state proposte dallo stesso progettista, specificando quali fossero le motivazioni.

Il componente DI NOIA ricorda che la Commissione si era data un compito che va portato avanti, per cui, chiusa la lettura del RET come proposto dalle Categorie Professionali e discusso in Commissione nonché controdedotto dall'ufficio con un ulteriore documento, nella maggior parte condiviso, ci si era impegnati a portare insieme alla delibera del RET anche la delibera di variante alle NTE nelle parti che non comportavano variante urbanistica alle stesse e di scindere quelle che, invece, potevano considerarsi varianti urbanistiche, con un'ulteriore delibera.

Il componente DI NOIA ritiene che questo percorso vada concluso e portato avanti con lo stesso metodo con cui si sono svolte le precedenti riunioni.

Il Presidente MARCHIO ROSSI conferma che la Commissione intende procedere con lo stesso metodo intrapreso ed esaminare le NTE punto per punto.

La componente BRUNO intende aggiungere che l'argomento ci richiama ancora una volta alla necessità di mettere mano allo strumento urbanistico perché è logico che ci misuriamo con il lavoro del RET che va a incasellarsi a partire da una base di errori, scricchiolante del Comune di Andria.

Quello del RET e il lavoro che si sta facendo in maniera egregia doveva essere ed è l'occasione.

Anche il contributo tecnico dell'Ufficio non poteva non arrivare e quando si è avviata la discussione l'Ufficio stesso ha detto che doveva procedere a mettere nero su bianco gli appunti che dal punto di vista tecnico avrebbero aiutato nella discussione.

La componente BRUNO invita i Professionisti e la Politica a proseguire perché non le sembra che il documento tecnico prodotto dall'ufficio sia un veto, certamente è un'indicazione sulla base della quale ritiene che questo Tavolo abbia tutti i margini per fare eventualmente proposte emendative, migliorative, né dalle parole dell'Ingegnere ha colto una chiusura.

L'Ing. Nicola PIRRONTI evidenzia quanto riportato alla pagina 3 della nota dell'Ing. Miracapillo, in particolare laddove è detto che "Analizzando nel dettaglio le NTA proposte, si evidenzia che le modifiche apportate alle NTA vigenti assumono la valenza di variante sostanziale al P.R.G..." precisando "tutte".

Con queste premesse non sa come si possano suddividere gli aspetti da approvare come variante non sostanziale contemporaneamente al RET, da quelli invece da portare con un procedimento di variante elaborato anche in Regione.

Quella frase sarebbe sufficiente per evitare al Tavolo di continuare ed entrare nel merito del documento.

L'Ing. PIRRONTI domanda se vi sia la possibilità di non tener conto di quei tre righe che rappresentano un ostacolo da dover superare.

Pertanto, il Tavolo Tecnico chiede alla Politica di chiarire, prima di entrare nel merito, se vi siano margini in cui muoversi disattendendo quei tre righe, diversamente il lavoro del Tavolo è terminato.

La componente BRUNO ricorda che in uno dei primi incontri i commissari, circa l'interpretazione del RET, si sono interrogati sulla opportunità di avere in Commissione anche un'interlocuzione con il Settore Avvocatura, richiesta rinnovata nel momento in cui si decise di estendere i lavori della Commissione anche al SUAP.

La componente BRUNO ricorda che quando l'Ing. Miracapillo ha iniziato a prendere parte, come Ufficio di Piano, alla Commissione, si avevano già prospettive differenti rispetto al lavoro fatto dal Tavolo Tecnico e rispetto a quanto, così su due piedi, l'Ufficio interpretava, tant'è che l'Arch. Galentino in più riprese ha precisato che il lavoro fatto dalla Commissione e dal Tavolo Tecnico è sempre stato lontano dal voler essere un'ingerenza dal punto di vista normativo.

Evidentemente, o nella stesura delle osservazioni fatte dal Tavolo tecnico o nell'interpretazione dell'ufficio, in qualche passaggio si deve essere creata l'inceppatura che poi ha portato l'Ufficio a scrivere



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

queste tre righe che, però, ribadisce la componente BRUNO, non sono un documento tecnico che fa parte di un atto deliberativo vincolante per loro in questo momento.

Pertanto ribadisce la richiesta all'ufficio e all'Assessore se, rispetto a questo passaggio, vista anche la sollecitazione dei Tecnici, vi siano ancora margini di riprendere o ripuntare l'attenzione su aspetti che possano portare a dire che, quantomeno, si sta parlando la stessa lingua, ossia se le osservazioni fornite dal Tavolo Tecnico, i suggerimenti forniti dalla Commissione, le indicazioni date dall'ufficio, comunque tutte mirano a non costituire neanche lontanamente il dubbio di principio di variante, perché altrimenti si starebbe a parlare di tutt'altro.

Per chiarirsi su questo, la componente BRUNO ribadisce che forse non è male in questo contesto, in questo ambito di lavoro che la Commissione sta sviscerando, avere anche il confronto con il supporto tecnico dell'avvocatura, al fine di chiarirsi in maniera inequivocabile su alcuni punti.

L'Assessore LAERA comunica che il Responsabile dell'Avvocatura è in Ospedale.

La componente BRUNO ritiene evidente che, se il documento viene letto così come indicato dai Tecnici, qui oggi si interrompe la discussione che lei, personalmente, come componente della Commissione, non vorrebbe.

Il componente MARMO ritiene che la questione sollevata sarà verificata nel momento in cui, nell'esame del documento, si arriverà a quei punti.

Sulla questione si apre un'ampia discussione nel corso della quale ognuno esprime la propria opinione al fine di trovare un'alternativa e raggiungere un punto di condivisione.

Il componente MARMO sostiene la volontà di proseguire.

Il Geom. GALENTINO, premesso che il Tavolo tecnico è d'accordo sull'andare avanti, evidenzia, a propria giustificazione anche per le osservazioni, tutte pertinenti, fatte dall'Avv. Bruno, che il Tavolo ha la necessità di significare in quale ambito si è mosso, qual'era e qual'è l'atmosfera nella quale ha dovuto prendere atto dell'attenzione riservata alle nostre NTE, attraverso un documento condiviso da tutto il Tavolo Tecnico del quale dà lettura e nel quale si evidenziano i mancati incontri che si sarebbero dovuti tenere con l'Ufficio.

Il Funzionario dell'Ufficio di Piano Ing. MIRACAPILLO spiega di non aver avuto la possibilità di incontrare i tecnici ma ha potuto fare, come punto di partenza, un'analisi sterile di quello che è agli atti dell'Ufficio e di quelle che sono le argomentazioni che hanno portato gli altri Comuni ad adottare il RET, mentre si rende conto che il documento prodotto dal tavolo è ben altro e va oltre questo aspetto.

L'Ing. MIRACAPILLO dà lettura della copertina del documento delle NTA in cui è detto che le variazioni sono state fatte ai sensi della L.R. 20 e, a chiarimento, invita a specificare quali sono i casi prodotti da quella norma, che consentono al Comune di fare delle precisazioni e di non fare le varianti al P.R.G. e vedere se il documento prodotto coincide con quello che la norma consente di non fare variante oppure se quelle fattispecie rientrano nelle fattispecie di cui all'art. 12.

L'Ing. MIRACAPILLO ribadisce che se questa discussione, se questo approfondimento viene da tutti i presenti recepito come una non variante, probabilmente si andranno a fare procedimenti che possono essere sindacati dalle parti e che potrebbero portare ad affrontare azioni e procedimenti non conformi alla norma.

Tali sono le riflessioni riportate nel proprio documento redatto in brevissimo tempo, non sufficiente per poter avere una lunga chiacchierata con i Tecnici.

L'Ing. MIRACAPILLO evidenzia che il RET è stato discusso ed esaminato in circa un anno benché su alcune questioni non sia stata ancora sciolta la riserva e si riferisce alle superfici accessorie.

L'Ing. MIRACAPILLO invita a leggere due Delibere di Giunta Regionale che hanno trattato l'argomento di superficie accessoria.



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Il Geom. GALENTINO legge, alle NTE, "il presente documento è un testo coordinato con il RET e contiene le correzioni e gli adeguamenti consentiti ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2001", e ancora al secondo capoverso laddove è stato aggiunto "le modifiche introdotte mantengono le previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 2 della L.R. 11/2017".

E' importante leggere tutti e due per capire come ha inteso muoversi il Tavolo.

Nel merito dei dettagli a cui ha fatto riferimento l'Ing. Miracapillo, prosegue il Gem. GALENTINO, le espressioni della Regione vanno contestualizzate, perché in questa materia le espressioni di un altro tecnico non sono giurisprudenza, e intende citare un solo atto di un Comune della Regione Puglia: "il perimetro e il numero dei comparti, fermi restanti i parametri urbanistici e i conseguenti carichi, può essere modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale senza che ciò costituisca variante al P.R.G."

Il Tavolo ha proposto questo documento semplicemente dando già delle indicazioni tecniche sulla quantificazione perché il Consiglio Comunale potesse avere indicazioni matematiche, numeriche, ma non vi è alcuna variante.

Nessuno ha toccato gli indici e tutto questo a partire dalla quantificazione dei volumi, dalla considerazione se la variazione delle superfici accessorie significhi modificare i parametri urbanistici o no.

Il Tavolo l'ha inteso tale e ha la presunzione di dimostrare perché accettare entro certi limiti le superfici accessorie.

È chiaro che dei limiti saranno posti, i limiti che suggeriva la Regione ricordando quanto detto dall'Ing. Piscitelli: "diamo un parametro, un rapporto" e questo è quello che ha fatto il Tavolo tecnico, che invoca la massima apertura e disponibilità mentale a guardare punto per punto la sua proposta.

Qualche lapsus probabilmente volontario c'è e si riferisce in particolare alle "F".

Ritornando al documento dell'Ing. Miracapillo, prosegue il Geom. GALENTINO, lo stesso fa riferimento a strategie di piano, all'organizzazione delle Maglie e il loro utilizzo.

A guardare il P.R.G., un secchio d'acqua buttato sul fango avrebbe generato meno diramazioni inutili dello stesso, per cui ritiene che, elevare al rango di strategia di pianificazione, di documento che merita rispetto e attenzione, gli sembra eccessivo.

Questa era, è e rimane l'occasione per consentire, come dice il testo di Castellaneta di cui ha letto alcuni punti, che il perimetro e il numero dei comparti va modificato perché lo autorizza la Legge.

Il Geom. GALENTINO invita a lavorare con animo più sereno, meno burocratico, meno fiscale.

L'Ing. MIRACAPILLO, che non è stato l'artefice del P.R.G., ritiene però di dover difendere il P.R.G., di cui alcuni dei presenti sono stati attori evidenziando che l'Ufficio sta portando avanti le modifiche alle Maglie perché dal 2014 il Consiglio ha approvato la Delibera di attuazione delle Maglie.

In particolare l'Ing. MIRACAPILLO, in merito alle NTA proposte dal Tavolo, laddove si parla di "un quadro piano di riferimento avente la valenza di studio schematico e semplificativo, flessibile e rimodulabile" in riferimento alla suddivisione delle Maglie e interpretando questo nel senso che ogni individuo propone una suddivisione schematica, esemplificativa, flessibile e rimodulabile, immagina cosa significhi per l'Ufficio che si deve rapportare a questa frammentazione che può avere diversi significati.

Poiché non vi è alcun riferimento normativo in merito a tale quadro piano, domanda come l'Ufficio possa rapportarsi a tale suddivisione che dipende da chi propone la trasformazione, che è il singolo, e che può essere in qualsiasi momento modificata da altri singoli che interverranno successivamente nello sviluppo di quella maglia.

Tale il motivo per cui nella propria relazione lo ha posto in evidenza e ha suggerito, nella parte finale, che quand'anche queste maglie fossero grandi, si fa un piano particolareggiato di riferimento e l'attuazione nell'ambito di quella suddivisione delle maglie può avvenire.

Il Geom. GALENTINO non condivide perché è il Consiglio Comunale che può decidere in quanti sub comparti si può suddividere una maglia e non l'ufficio e nemmeno il cittadino.

L'Ing. Nicola PIRRONTI ritiene che tutto nel confronto è perfezionabile, migliorabile e chiede all'Ing. Miracapillo se stia dicendo che queste attività procedurali di un piano non sono più una variante sostanziale, perché per il Tavolo questo è essenziale nel senso che, quindi, il lavoro del tavolo è condiviso.



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Il Presidente MARCHIO ROSSI invita l'Ing. Miracapillo a rispondere ma ribadisce che l'interesse della Commissione è dare inizio alla lettura delle NTE ed essere edotta sull'argomento.

L'Ing. MIRACAPILLO ribadisce che nella propria relazione ha fatto riferimento alla documentazione pregressa agli atti degli uffici e a ciò che hanno fatto gli altri Comuni a riguardo.

Quindi invita a leggere l'art. 12 comma 3 della L.R. 20 in cui è detto che non è variante allo strumento urbanistico, riguardo alla legge 56/80, quando trattasi di: a) verifica di perimetrazione conseguente alla diversa scala di rappresentazione grafica del piano; non è la nostra fattispecie; b) precisazione dei tracciati viari derivanti dalla loro esecuzione; e non è la nostra fattispecie; c) modifiche di perimetrazione motivate da documentate e sopravvenute esigenze quali imposizioni di nuovi vincoli; e non è nemmeno questo; d) adeguamento e rettifica di limitata entità di perimetrazione dei PUE di cui all'art. 15 derivanti dalle verifiche; precisazioni e modifiche di cui ..; e non è nemmeno questo; modifiche alle modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, di cui all'art. 31 della 456/78; il punto e) bis, a cui fa riferimento il Geom Galentino che riguarda modifiche delle perimetrazioni o suddivisioni dei comparti di intervento di cui all'art. 15 della L.R. 6/79, di cui all'art. 51 della 56/80 e di cui all'art. 14 della L.R. 20/2001, nonché modifiche dell'unità di minimo intervento che non comportino incremento degli indici di fabbricabilità e/o la riduzione delle dotazioni di spazi pubblici o di uso pubblico.

Queste, prosegue l'Ing. Miracapillo, sono le fattispecie che comportano la variante urbanistica.

Il componente DI NOIA evidenzia che le voci elencate dall'Ing. Miracapillo sono modifiche di un disegno del piano urbanistico perché i cinque casi a cui fa riferimento la 20/2001, così come modificate, fanno riferimento al disegno, alla tavola grafica del piano.

Si è partiti, invece, da un'altra eccezione e cioè: sono entrate in vigore delle nuove definizioni univoche per tutto il territorio italiano, lo Stato italiano si è seduto con le Regioni e con le rappresentanze delle Categorie Professionali e ha stabilito quali sono le definizioni sul territorio italiano.

La Regione Puglia che è sempre stata una Regione molto veloce nell'andare subito a recepire qualsiasi introduzione, è stata una delle prime a fare proprio quell'accordo Stato-Regioni e a fare una sua Legge, più volte ripresa, e ha rivisto quella Legge formulando sia tutte le definizioni e sia aggiungendone di sue.

La domanda è: a prescindere dal disegno, dalla Tavola grafica, nel momento in cui c'è una modifica delle definizioni per cui quella che è superficie accessoria, secondo lo Stato italiano, non fa volume, si tratta di una variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Andria oppure no?

Tutto ruota intorno a questo.

Il componente DI NOIA non pensa che gli Enti abbiano detto a tutti i Comuni di fare la variante urbanistica.

L'Ing. MIRACAPILLO spiega che con Delibera di Giunta Regionale del 4 maggio 2017 n. 648 la stessa Regione dice che: "ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'intesa, entro il termine di 180 giorni dall'adozione della intesa medesima, le regioni ordinarie provvedono al recepimento dello schema di Regolamento Edilizio Tipo e delle definizioni uniformi nonché all'integrazione e modificazione, in conformità alla normativa regionale vigente, della raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia. Con il medesimo atto di recepimento, le regioni, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema di regolamento edilizio tipo approvato, possono specificare e/o semplificare l'indice. Le regioni, altresì, individuano, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e, ove necessario, in via transitoria possono dettare indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione."

Proprio riguardo alle superfici accessorie, la Regione fece una specificazione "Si fornisce pertanto in tal senso la seguente corretta interpretazione della definizione uniforme della voce 15-Superfici Accessorie: Le Superfici Accessorie, come definite alla voce 15, aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione, non comportanti ulteriore carico urbanistico, ove completamente interrate, non concorrono nel calcolo del Volume totale dell'edificio. Non sono da computare nel Volume totale dell'edificio le superfici accessorie elencate alla voce 15, poste del tutto o in parte fuori terra, purché aperte per almeno la metà del loro perimetro esterno o su due lati in caso di porticato di collegamento, compresi gli spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli."



CITTÀ DI ANDRIA



5ª Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

La definizione riportata nelle nostre NTE dice altra cosa, spiega l'Ing. Miracapillo.

Il componente DI NOIA ritiene che sia ovvio che le nostre NTE dicano cosa diversa.

L'Ing. MIRACAPILLO spiega che, al riguardo, il Comune di Bisceglie, per esempio, nel recepire il RET, ha fatto un allegato contenente le modifiche alle NTA e nel recepire la voce n. 15, oltre ad elencare la definizione, aggiunge il seguente comma: "le superfici accessorie aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione, non comportanti ulteriore carico urbanistico, ove completamente interrato non concorrono al calcolo del volume" sposando la definizione data dalla Regione, e "non sono da computare nel volume totale dell'edificio le superfici accessorie sopra citate e poste del tutto o in parte fuori terra purchè aperte per almeno la metà del loro perimetro esterno o su due lati..."

Così hanno fatto anche altri Comuni.

L'Ing. Domenico SGARAMELLA evidenzia che questo chiarimento sulla definizione 15 poi è stato cassato.

L'Ing. MIRACAPILLO conferma che è stato cassato con la Delibera 250 del dicembre 2017 ma che per effetto di quell'inciso molti Comuni l'hanno adottato.

Se si dimostra che questo non comporta carico urbanistico, bene, ma se comporta carico urbanistico, è necessario fare una riflessione ed eventualmente renderla compatibile con quello che dice il RET nazionale.

Il componente MARMO evidenzia che il discorso ruota nuovamente intorno alla definizione di superficie accessoria.

Per il componente MARMO le superfici accessorie non determinano insediamento abitativo.

L'Ing. MIRACAPILLO evidenzia che la definizione n. 5 del RET dice che il cambio di destinazione d'uso comporta carico urbanistico e si domanda, nel nostro caso, laddove le superfici accessorie sono integrate nel volume, se vanno escluse e questo comporta l'esecuzione di vani utili, è evidente che il vano utile comporta dimensionamento, carico urbanistico.

Se si va a valutare bene questo aspetto e si dice "no" e se ne dà la motivazione, ma questa valutazione non è scritta nelle NTE.

La discussione è utile per capire in che termini e perché queste cose non cambiano.

Altri Comuni hanno agito in tal senso e pur avendo le due Delibere, la 2650 e la 648, entrambe del 2017, hanno sposato in pieno questa tesi della Regione.

Adesso bisogna ragionare su come operare diversamente.

Il Presidente MARCHIO ROSSI ribadisce la volontà della Commissione di dare inizio all'esame delle NTE punto per punto per non rendere vano il lavoro fatto sul RET e ricorda che questo era appunto quello che si era deciso di fare nella seduta odierna.

Il Presidente MARCHIO ROSSI ritiene che questa Commissione sia comunque servita a dipanare molte cose così da andare avanti.

L'Ing. SGARAMELLA ritiene fondamentale, prima di dare inizio allo studio delle NTE e alla luce del documento prodotto dall'Ing. Miracapillo, capire nel transitorio gli effetti che ha rispetto alle operazioni del SUE, perché osservazioni fatte sul volume edificabile creano una situazione di confusione per i Tecnici che devono operare in questa fase transitoria e per il SUE che deve rilasciare le autorizzazioni.

È necessario capire se la considerazione dell'Ing. Miracapillo viene estesa a tutti i vani accessori e, di conseguenza, capire anche dall'Ing. Lopetuso come operare in tale fase, alla luce di quello che è stato fatto da gennaio a dicembre 2018.

Si dà atto che alle ore 13,00 esce il componente DI NOIA.



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

L'Assessore LAERA spiega che questa nota non è supportata da una analisi sul dimensionamento, apre sì una questione ma non ha dei dati oggettivi, è una nota che è stata trasmessa al Dirigente e all'Assessore.

L'Ing. Domenico SGARAMELLA chiede come i Tecnici si devono muovere fino all'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo e all'adeguamento delle NTE.

L'Ing. MIRACAPILLO evidenzia nella modifica alle NTE un inciso derivante dal recepimento delle definizioni unitarie e che con una postilla è detto che: modifiche introdotte al fine di mantenere invariate le previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. 11/2017.

Ora si ha il preciso compito di definire compiutamente quelle modifiche che, recependo le definizioni, comportano modifiche dimensionali al P.R.G..

L'Ing. Miracapillo ritiene necessario fare questo tipo di analisi caso per caso perché è mancata una relazione preparatoria alle NTA così come proposte.

Non è sufficiente solo l'enunciato, bisogna entrare nello specifico.

L'Ing. SGARAMELLA chiede di chiarire tale aspetto.

L'Ing. MIRACAPILLO spiega che va studiato da entrambe le parti e va detto perché si è giunti a quella conclusione e perché altri giungono a conclusioni diverse.

Il Funzionario del SUE Ing. LOPETUSO spiega che dare una risposta precisa ora su cosa accada adesso in Ufficio in presenza di un progetto sarebbe irrispettoso nei confronti della sintesi e del lavoro che qui si tenta e si cerca di fare.

L'Ing. LOPETUSO risponde di avere una propria tesi ma come può applicarla infischandosi di tutto il lavoro a monte che si sta facendo raccogliendo la disponibilità di tutti per fare sintesi?

Se oggi dovesse dare una risposta, sarebbe irrispettoso nei confronti di tutti.

L'Ing. LOPETUSO ammette di avere una propria opinione in merito ma la mette a confronto con le opinioni del Tavolo, per cui oggi ha difficoltà a dare una risposta certa ma anche a non portare avanti i procedimenti aperti.

Oggi si trova di fronte ad una situazione e a una notizia per cui, non avendo vissuto la stagione della formazione del P.R.G., ha acquisito informazioni precise, puntuali che non aveva avuto modo né di conoscere e né di analizzare, di studiare, anche perché come SUE, una volta che vengono forniti gli strumenti normativi, questi vengono applicati a prescindere.

Il peggior PRG del mondo o d'Italia è stato governato, e i decani della professione lo sanno, con non poca difficoltà, ma era la nostra legge, di fronte alla quale ci si è dovuti confrontare in tutte le sedi, civili e penali, nonostante la pochissima chiarezza che le stesse norme ci portava, per es.: Zona A2 – Fabbricati A2 – confondere già la Zona con un Fabbricato!!! per cui ci si è confrontati in tutte le sedi competenti su questo paradosso che l'Ing. LOPETUSO aveva il dovere di conoscere ma che francamente non conosceva e in perfetta buona fede ha inteso applicare fino all'altro giorno la disposizione normativa regionale che diceva: in mancanza dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale valgono queste norme e lui, quale Tecnico, doveva applicare la norma che la Regione aveva detto per cui, finché non viene approvata la nuova, valgono le norme regionali che gli dicevano: attenzione, devi verificare anche quali incidono sul dimensionamento, sugli indici e parametri.

L'Ing. Lopetuso spiega che in perfetta buona fede, nei confronti di tutti i casi e nei confronti di tutti i presenti, ha detto che le scale, per la definizione regionale, non facevano cubatura e che fino a ieri ha dato queste indicazioni.

L'Ing. LOPETUSO esprime il proprio ringraziamento per essere stato notiziato circa un percorso, dallo stesso non vissuto, che aveva avuto il nostro P.R.G. nella fase tra l'adozione e l'approvazione, che l'Ing. Miracapillo ha ricordato con estrema chiarezza: delibere che esistono.

L'Ing. LOPETUSO spera che questo confronto avvenga nel più breve tempo possibile perché effettivamente è un punto fondamentale per la sua attività quotidiana in Ufficio e se, come diceva il Consigliere Marmo, si ritorna sempre al punto dolente, è quello il punto che ora la Commissione gli sta chiedendo di interpretare.



CITTÀ DI ANDRIA



5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

L'Ing. LOPETUSO non sa se sia il caso di fare una mozione anticipata per discutere di questo argomento, fermo restando gli altri, oppure lui al momento fornisce la lettura che ne dà, che non è la tesi che devono assumere tutti nella competente sede.

Qualcuno potrebbe dire che nell'indice fondiario, e quindi nel volume edificabile, vanno messe anche le scale, e chiederà conferma a questo Tavolo, a chi ha vissuto quella stagione, se ciò corrisponde al vero, se la lettura che si dà è quella, oppure quali sono altri aspetti che porterebbero ad un'altra lettura, che attualmente l'Ing. Lopetuso non conosce.

L'Ing. LOPETUSO invita ad appurare questo perché a bocce ferme, sulla base di quanto detto, è facile ragionare.

L'Ing. Lopetuso, e si scusa perché lo sta facendo adesso, leggendo la seconda pagina della relazione in cui la norma, la 20/2001, dice che: "costituisce variante l'aumento delle superfici, indici e parametri edilizi ed urbanistici", fa una riflessione: se abbiamo una storia pregressa in cui la Regione ci disse "mettete nell'indice fondiario, nel volume edificabile, quindi nell'indice fondiario 6, anche la scala", se adesso la scala la andiamo a togliere, questa cosa come incide sull'aumento del parametro? È come se quel 6, togliendo la scala, lo portiamo a variazione, a un aumento e, senza dire se è giusto o meno, rientriamo, ahimè, nella casistica in cui costituisce variante, aumento delle superfici, indici e parametri.

Se questa è una lettura coerente, l'Ing. LOPETUSO si dichiara dispostissimo a convincersene però, appena la Commissione lo stabilirà, si sarà posta una chiave di supporto a tutto il lavoro compresa la normale attività dell'Ufficio da domani, ma oggi vuole fare sintesi con il Tavolo, non vuole portare alle 14,00 in Ufficio il suo convincimento.

Questa è una chiara manifestazione di disponibilità a parlarne che di contro, come aspetto negativo, ci fa stare fermi nelle prossime ore.

Questa è l'oggettiva situazione, senza convincimenti, prosegue l'Ing. LOPETUSO che ha una propria opinione ma rispetta ciò che proviene come sintesi da questo Tavolo.

Il componente MARMO ritiene che questo sia già definito nel senso che le superfici che determinano creazione di stanze che a loro volta determinano la presenza di unità di persone sono le superfici abitabili, che determinano il dimensionamento del PRG, non la scala che è un metro più grande.

Il RET che ha modificato questa visione è proprio in funzione del fatto che all'epoca si considerò che tutto faceva cubatura e le scale si facevano piccole.

Il problema è sulle ulteriori aree accessorie e non sulle scale tant'è che l'ufficio ha cassato non le due cantine al piano terra perché ne basta una.

Non è variante perché non modifica il dimensionamento del PRG, le persone che vanno ad insediarsi in quelle stanze sono quelle previste dal dimensionamento.

L'Ing. LOPETUSO eccepisce che l'equivalenza sommaria che si fa è: togliere la scala significa crescere di un appartamento.

Il componente MARMO sostiene che è nelle B3 che probabilmente si può determinare qualche unità abitativa singola dove si va a fare qualche altra stanza, è là che era stato sollevato il problema.

Che la scala, dentro o fuori, determini un appartamento in più, dice l'Ing. LOPETUSO, è chiaro e tutta la discussione verte su questo: sulla scala che ti fa guadagnare un appartamento in più.

Il Funzionario Ufficio di Piano, Ing. MIRACAPILLO spiega, ad esempio, che chi ha un fabbricato realizzato a mono abitazione con la scala, ha sfruttato tutti e sei i metri cubi. Con l'approvazione del RET, con questa definizione, avrebbe diritto, scomputando il volume della scala, a realizzare eventualmente ulteriori vani utili, cioè un altro appartamento. Questi ulteriori vani utili costituiscono carico urbanistico? L'immobile è esistente con la sua scala. I 6 metri cubi sono in Zona B di completamento. Con la definizione attuale si deve scorporare il volume dell'intera scala e portare questo bonus volumetrico nella parte superiore. Si crea un'ulteriore residenza? Questo è il suo dubbio, spiega l'Ing. MIRACAPILLO.

Il componente MARMO ritiene che la finalità del regolamento è che si possono fare le scale più larghe per le nuove edificazioni, perché per le vecchie chiede: come si fa?

Il problema sollevato dall'Ing. Sgaramella, interviene l'Ing. LOPETUSO, è: si può inserire un appartamento in più o no?



CITTÀ DI ANDRIA

5^a Commissione Consiliare Permanente
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"

L'Assessore LAERA precisa che si riferisce a tutte le abitazioni esistenti.

Se si parla di nuovi progetti, interviene il componente MARMO, l'Ing. Sgaramella lo trova d'accordo su cosa si vuole fare del futuro.

Interviene il Geom. Antonio QUACQUARELLI il quale sostiene che sull'esistente non si può fare niente perché sismicamente non si riesce a mettere niente sopra, per cui si sta parlando del nuovo.

Il problema, ritiene il Geom. Quacquarelli, è che Ufficio parte dal presupposto che tutto ciò che i tecnici hanno fatto fino ad oggi, cioè stabilire che la scala comunque facesse volumetria, era giusto ma basta chiedersi perché gli altri Comuni fino ad oggi hanno costruito escludendo la scala da area di insediamento.

L'Ing. MIRACAPILLO risponde che gli altri Comuni avevano una dotazione di standards tale da consentire anche un incremento abitativo.

Il Geom. QUACQUARELLI ribatte che l'ufficio non accetta questo perché legato a livello storico al modo di calcolare le volumetrie per cui, adesso che la Regione dice: attenzione, perché state facendo un errore; da oggi in poi la scala non fa volume, sono in difficoltà.

Come giustamente diceva l'Ing. Lopetuso, vale la legge regionale fino a quando il Comune non approverà il nuovo regolamento.

La stessa cosa è successa quando siamo passati da 10 mq a 6 mq, quando la Legge ha stabilito che quella volumetria non andava più considerata.

L'Ing. MIRACAPILLO spiega che nella definizione di volume edificabile, la n. 46, nelle semplificazioni applicative è scritto: il volume edificabile è richiamato negli indici di edificabilità territoriale e fondiaria".

L'Ing. Miracappillo dà lettura di un'altra frase che è importante per capire come si deve operare; "I Comuni, in base ai propri strumenti urbanistici generali esecutivi vigenti, devono individuare le superfici accessorie che non determinano volumetria".

Si dà atto che alle ore 13,20 esce la componente BRUNO.

Il Geom. Michele GALENTINO tiene a riportare l'attenzione sull'oggetto della seduta odierna e ritiene che, se si intende prioritario questo aspetto, ci si debba fermare e approfondire, altrimenti la proposta del Tavolo è che si riprendono i lavori dal primo punto e di farlo solo sul documento presentato dall'Ingegnere, non per altro che per ragioni di economie.

Il Presidente MARCHIO ROSSI ribadisce quanto proposto dal componente Marmo, ossia iniziare dal primo punto ed entrare nel dettaglio sui punti richiamati nel documento.

Il dibattito prosegue ancora sulla questione delle scale, se fanno volume o meno con l'intervento del Geom. Galentino e l'intervento dell'Ing. Miracapillo.

Il Presidente MARCHIO ROSSI, dopo ampia discussione, propone l'aggiornamento della seduta a venerdì p.v. alle ore 10,00, quindi alle ore 13,45 dichiara sciolta la seduta.

Del ché si è redatto il presente verbale, di cui si fa fede, si fa fede che, previa lettura, viene sottoscritto come segue:



IL PRESIDENTE DELLA
5^a COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
"DELL' AMBIENTE E DELLA PROTEZIONE CIVILE"
DR. Lorenzo MARCHIO ROSSI

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

VERBALIZZANTE

GIULIANA MASTROPASQUA